

Nel primo trimestre la frenata conferma anche il calo dei consumi e la crisi del commercio: primi segnali diversi ad aprile

■ Alle pagine 4 e 5



I NOSTRI SOLDI



STUDIO SU PARAMETRI ISTAT
OGNI MESE IL CENTRO STATISTICHE
DEL COMUNE ELABORA I NUMERI
RACCOLTI DIRETTAMENTE SUL TERRITORIO



LA SINDROME QUARTA SETTIMANA
LA CINGHIA TIRATA INFLUENZA ANCHE
LA SPESA: LA CONFERMA ARRIVA
DAL CALO DELLA CARNE E DEL PESCE

Commercio, prezzi giù ma consumi al palo: poi spiragli ad aprile

L'indicatore delle tariffe nel trimestre segnala un mercato congelato, cali specie sugli alimentari. Primi segnali diversi

di ALBERTO PIERINI

IL MERCATO è congelato. Ma a differenza del pesce nessuno lo prenderebbe mai per fresco. Tutt'altro: è come se sui negozi, sui banchi della frutta, sui carrelli fosse calato l'incantesimo della fata cattiva, addormentando tutto e tutti. I dai ufficiali sull'andamento delle vendite al dettaglio e all'ingrosso arriveranno a breve: ma intanto l'indicatore dei prezzi fotografa la realtà meglio di un film italiano degli anni '60. E i prezzi sono o bloccati o in calo. Meglio così? La massaia non avrebbe dubbi e ha ragione: il problema è che lo stallò è solo la con-

MERCATO IN MOVIMENTO

Dietro le cifre sembra nascondersi anche la caccia agli sconti e alle occasioni

ferma che i consumi continuano a non ripartire. Anzi, in qualche caso vanno a retromarcia, come i gamberi, meglio se freschi. Lo dice con sovrabbondanza di particolari il tradizionale studio che l'ufficio statistiche del Comune conduce di mese in mese, appendendo i valori raccolti sulla piazza agli indicatori dell'Istat, che sono a prova di bomba. Spiragli? Per ora solo a lume di naso. Legati cioè alle prime rilevazioni che stanno affluendo sul mese di aprile. Che in teoria dovrebbero riportare l'inflazione, ovvero la salita dei prezzi, intorno ad uno 0,6 e comunque in terreno positivo. E' il trend che si sta registrando a livello nazionale, lì dove lo spettro della deflazione cominciava già a tormentare il sonno degli

economisti, e che sta dando i primi segnali anche ad Arezzo. Lui, il mese dei ponti e delle fiere, o meglio il mese della ripresa se non altro sul piano stagionale.

MA INTANTO il quadro è monocromatico. Da gennaio ad oggi la media dei prezzi è calata, sia pur di un paio di punti decimali. E' calata quasi su tutta la linea, anche se poi è chiaro che in questo campo le eccezioni non mancano, ma cominciano dalla regola. A trainare il calo dei prezzi è proprio la tavola. Già la media complessiva è alta, con un calo di circa l'1% rispetto a gennaio.

POI ALL'INTERNO ci sono movimenti ben più drastici. In testa i piatti base: la verdura e la frutta. I vegetali da gennaio hanno perso quasi il 7%, un dato che da una parte fa respirare il carrello ma immaginiamo che metta in ginocchio i produttori ben più di quanto già non fossero. La frutta di punti ne ha persi quasi quattro. Poi, pescando tra gli scaffali dei market o dei banchi, ci sono cali a picco: come le patate, al 10%, o i cavoli, che nelle fasi di inflazione avevano preso un ascensore che ormai è ritornato a piano terra. Per la prima volta si registra un calo più sostanzioso del solito anche della carne, a cominciare da quella di bovino, la più consumata. Chi stringe la cinghia alla quarta settimana, comincia ad adottare un menu povero, dove la carne scivola giù dal piatto.

Fatichi a capire però cosa entri davvero in quel piatto. Perché anche il pesce è in calo, e ancora pri-

ma che scoppiasse il giallo degli ultimi giorni: anche se tra i prezzi è proprio quello del fresco ad arretrare di più, come se il consumatore avesse avuto una sorta di presentimento.

E calano anche latte, formaggi: e perfino prodotti che nel tempo erano saliti vertiginosamente, come caffè e zucchero. E cala il pane, anche se di poco. E oltre la tavola? La cinghia non guadagna un buco. Anche se qualche segno «più» si affaccia: ad esempio nei mobili e negli articoli della casa, che segnano un aumento dell'1% su gennaio. Ma non su abbigliamento e calzature, che invece sono la spina dorsale dello shopping aretino e delle sue vie. Tutti fermi, tutti zitti, come nella favola: ad aspettare che l'incantesimo passi e la principessa si svegli.

LA SCOSSA PIU' RECENTE

I dati delle ultime settimane segnano una mini-inversione di tendenza ma da verificare

SULLE VETRINE PIOMBA ANCHE LA MINACCIA DI INTERNET

Le difficoltà di alcuni settori, come l'elettronica, sono anche legate alla crescita sempre più vertiginosa delle vendite on line, trainata da prezzi concorrenziali e da prodotti che non arrivano nei negozi: un trend in crescita soprattutto tra i giovani



VERDURA IN PICCHIATA Una delle voci più imbrozzolate negli ultimi anni segnala uno stop drastico, con tanto di arretramento dei prezzi

A TAVOLA

Frutta (-4)

E' uno dei settori che segna uno dei cali di prezzo più robusti, su tutti le noci e le banane. Ma ci sono anche prodotti che aumentano ma più che altro per motivi stagionali

Verdura (-6,4)

Il balzo è robusto, specie alla luce di quanto avveniva fino ad un anno fa: tra i cali record, a ridosso del 10%, spiccano i cavoli, dopo il boom 2012, le patate

Carne (-0,3)

La carne ha ripreso l'ascensore verso il basso, anche se su medie molto minori rispetto ad altri prodotti. Tra i prezzi che calano la carne bovina, stabile il pollame

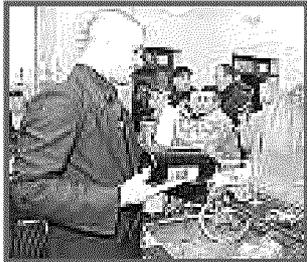
Pane (+0,4)

E' la base della dieta italiana e quindi anche aretina: ed insieme negli ultimi anni uno dei prodotti più stabili sul prezzo, malgrado il carosello delle pezzature

LE ALTRE VOCI

Mobili e arredi

E' uno dei settori in controtendenza: un aumento, sia pur contenuto, di prezzi che segnala però una minima ripresa dei consumi in un settore delicato



Bar e locali

I prezzi qui sono letteralmente inchiodati, con spostamenti verso il basso o verso l'alto dell'ordine di pochissimi decimali, più che altro legati ai pasti veloci



Tabacchi

La voce in perenne aumento a causa dei ritocchi continui ai prezzi stavolta è in discesa anche se solo dello 0,4: il sospetto che nasconda un calo dei consumi



IL CARRELLO VUOTO La spesa è sempre la spesa: ma il calo dei consumi ormai colpisce anche la tavola, come i prezzi confermano